

—  
 Sessione 1861  
 —

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 12. Giugno 1861.  
 dal Ministro della Guerra incaricato della Marina*

OGGETTO

*Costruzione di un' Arsenal e Marittimo  
 alla Spezia*

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1° Conti

- » 2° Duzani
- » 3° Mattei Felice
- » 4° Fabrizi
- » 5° Pescetto
- » 6° Belli
- » 7° Castagnola
- » 8° Vergili
- » 9° Ricci Sinc.

Relatore Conti

Adottata nella tornata del 13. Luglio 1861.

**Progetto di legge**  
 per l'erigione di un **Arsenale Militare Marittimo**  
 nel **Golfo della Spezia**

Art. 1°  
 Sarà costruito nello spazio esistente fra la città della Spezia e l'abitato di S. Pietro un **Arsenale Militare Marittimo**.

Art. 2°  
 Per l'effettuamento delle opere del nuovo stabilimento e pel trasporto ed installazione nel medesimo del materiale della Marina Militare e per tutte le esigenze che ne derivano è autorizzata la **Spesa straordinaria di 36 milioni di lire ripartitamente come infra nei Bilanci del Ministero della Marina.**

Bilancio 1861	4 000 000	"
— id — 1862	7 000 000	"
— id — 1863	7 000 000	"
— id — 1864	7 000 000	"
— id — 1865	7 000 000	"
— id — 1866	4 000 000	"

36 000 000 "

Art. 3°  
 Sarà inoltre erogato in dette opere il fondo assegnato dalla legge 11 Ottobre 1859 alla costruzione di un **Arsenale Militare Marittimo nel Golfo della Spezia** per le quote 1862 e 1863.

Art. 4°  
 Le somme di cui sopra saranno stanziare nel bilancio della Marina per l'anno 1861 e successivi in apposita categoria colla denominazione.

**Trasferimento della Marina Militare nel Golfo della Spezia**

Art. 5°  
 Potrà il Governo concedere a trattativa privata l'esecuzione di

tutti o di parte dei relativi lavori a quelle società o nazionali che  
essere, che presentino maggior garanzia di capacità e solidità di  
credito.

oppo st. 115 p. 5.

Art. 6.

Il Governo è autorizzato ad emettere dai diritti di dogana tutti  
i materiali e macchine da impiegarsi nella costruzione del  
l'Arjenale.

Art. 7.

Tutti i contratti stipulati per le costruzioni e provviste occorrenti  
all'impianto dell'Arjenale andranno esenti dal pagamento  
dei diritti sanciti dalle leggi.

Art. 8.

Sono abrogate le disposizioni contenute nelle leggi 4 Luglio  
1857 ed 11 Ottobre 1858 relative alla costruzione di un Arjenale  
Militare Marittimo in detto Golfo che sono contrarie alla pre-

# Signori Deputati

La creazione di un naviglio da guerra capace di contribuire efficacemente alla difesa dello Stato e di tutelarne lo esteso commercio marittimo, fu lo scopo cui continuamente mirarono le incessanti cure del governo di S. M. ed il Parlamento Nazionale nelle passate legislature ebbe non di rado ad occuparsi di quelle providenze che a ciò conseguire erano necessarie tra le quali primaggia pella sua importanza quella stata sanata colla legge del 4 Luglio 1857 pel trasferimento della Marina Militare nel Golfo di Spezia.

L'influenza che questo provvedimento doveva necessariamente esercitare sull'avvenire della Marina da guerra è generalmente nota; come pure son noti i motivi speciali che poco tempo dopo indussero a dipendere l'attuazione colla legge del.....

Ne la convenienza dell'adottato temporeggiamento fondava molto a farsi manifesta da che compintosi in quel frattempo lo svolgimento di quella mirabile serie di avvenimenti che conchiudevansi colla costituzione del nuovo Regno Italiano; ne venivano per tal fatto ad essere essenzialmente modificate le condizioni prime che avevano servito di base alla legge del 4 Luglio 1857 ed al relativo progetto d'Arsenale del Turignano fatto dal chiarissimo Ingegnere Signor Rendel, dove ebbi certo chi possa discernere quanto sieno molto più grandi le esigenze che, sotto l'aspetto marittimo, annuo al nuovo stato e la stessa posizione sua geografica, l'estensione del suo litorale marittimo, l'importanza delle sue isole, la vastità dei suoi commerci, alle quali esigenze sarebbe evidentemente stato impossibile il soddisfare coi provvedimenti sanciti colla già citata legge.

Che nell'attuale stato di cose sia necessario il costituire una forte marina da guerra, non può certo essere impugnato; come non può cadere dubbio che a ciò conseguire sia anzitutto indispensabile il possedere un ampio arsenale nel quale si possano in modo economico e pronto costruire, riparare ed armare le navi da guerra, in difetto di che vanamente si spenderebbero somme considerabili senza nulla ottenere di duratura. E ciò è confermato dall'esperienza delle grandi nazioni marittime, le quali vediamo tuttora spendere ingenti capitali per accrescere e migliorare continuamente questi centri della loro potenza marittima onde poter in grado di soddisfare alle nuove e mutate condizioni delle costruzioni navali.

Esistono in vero nel Regno, di già alcuni stabilimenti militari marittimi, ma tutti sono eccessivamente fuori troppo al di sotto di quanto richiede la maggiore importanza acquistata dalla marina militare, per potere convenientemente supplire ai bisogni della medesima, talché anche volendogli valutare di questi stabilimenti, non ne sarà perciò punto menomata la urgenza, già prima d'ora avvertita, di erigere un ampio arsenale di mare, adeguato ai bisogni della nuova marina e che sia il centro principale della forza navale dello Stato.

Ciò ammesso, egli non potrà essere certamente questione intorno alla località nella quale convenga situare l'accennato stabilimento, dopo le luminose discussioni fattasi nel Parlamento quando approvavasi la legge già citata del 4 Luglio; dalla quale discussione chiaramente risultava non potersi in altro sito più acconcio ubicarsi che non nel Golfo di Spezia, la cui eccellenza sopra ogni altro

è marittimamente accorcentita da tutti gli uomini  
esperti nelle cose di mare, e ciò tanto più ora che più  
fatto felicemente comprintosi, più non esiste quell'unica  
circostanza sulla quale basavano le sole obbligazioni che  
a ciò eran fatte, cioè di trovarsi quel Golfo allo estremo  
confine dello Stato.

Il Golfo di Spina infatti, sia pella considerazione  
estensione, che pella quasi costante tranquillità delle  
sue acque, essendo interamente coperto dai venti che  
sogliono essere più infesti nei nostre mari, ed un basso  
fondo che a guisa di molo sottomarino ne divide la  
bocca, riparandolo dalle maggiori che vi avessero  
libero accesso, e reso celebre nel Mediterraneo e sotto  
l'aspetto marittimo certo non v'ha chi lo pareggi nel  
litorale italiano. Ma troppo sono note i pregi di cui  
dunque largamente dotato dalla natura questo depren-  
-dente porto naturale, perchè si creda conveniente di  
dovervi più oltre insistere.

Il progetto d'originale Scrittura che l'Ingegnere  
Signor Rindel formava nel 1853 ubicandolo nel seno  
del Tarquinario, come già accennavasi per le mutate  
condizioni delle cose doveva ora riuscire insufficiente  
ai bisogni dell'augmentato naviglio militare; e si fa  
in tale previsione appunto che il Governo istituiva  
sotto la fine del 1859 una Commissione mista  
di ufficiali della Marina e del Genio, la quale  
dovette esaminare il detto progetto e proporre quelle  
modificazioni al medesimo delle quali riconosce la  
necessità.

Cogli studi fatti da questa Commissione, basati  
sopra dati positivi addimstrarono in modo non dubbio,  
come fosse indispensabile di occupare per un nuovo  
stabilimento non solo il seno del Tarquinario ma bensì  
anche quello adiacente e più ampio delle Grazie.

3

La Maggiore di detta Commissione può e dover  
suo dovere di osservare che se per un piccolo arsenale, contie-  
nente appena due scali da costruzione e due bacini di  
carraggio, ed al quale bastava un'area assai limitata non  
eccedente i 12 ettari, poteva non disconoscere l'ubicazione  
proposta nel piano del Varginano nel caso presente, ritenuto  
le molte più vaste proporzioni che dovranno darsi a  
quell'opera e l'area considerevole che rendere si perciò  
necessaria, si farebbero incontrate non poche e quasi  
difficili per stabilirlo in quello stesso sito, e conchiuderò  
le sue osservazioni colla proposta che l'arsenale venisse col-  
locato in una parte più interna del Golfo stesso, che meglio  
a ciò fosse adattata, intendendo di accennare più particolar-  
mente a quel vasto piano che stende tra la città Spezia  
e l'abitato di S. Peto.

Gli studi istituiti confermarono infatti che nelle  
località del Varginano e delle Fracie.

1.<sup>o</sup> Manca quasi totalmente l'area piana le pendici  
dei contrafforti che reggono qui tutti scendendo come  
que ripide e scese al mare, tale che per procurarsi  
un'area piana relativamente allora ristretta e non eccedente  
i 30 ettari, si avrebbero occorrenze considerabilissimi scavi di  
roccia, tra i quali si troverebbero incasate le opere costi-  
tuenti l'arsenale.

2.<sup>o</sup> Che l'area piana così procurata si costituendo in  
una lunga e ristretta striscia di terreno, non consentendo  
che si adottassero quelle disposizioni nelle singole parti  
dell'arsenale che meglio convengono per l'economia e  
prontezza del lavoro.

3.<sup>o</sup> Che lungissimo sarebbe il tempo richiesto nella sua  
costruzione stante i considerabili scavi di roccia che dove-  
bbero effettuarsi prima d'ogni altra cosa.

4.<sup>o</sup> Che impossibile riuscirebbe ogni ulteriore ingrandi-  
mento del medesimo, limitato come troverebbe tutto intorno

1- da quelle imponenti tagli di roccia

5<sup>o</sup> Che la stazione del seno delle grazie riuscirebbe poco adattata per una darsena non presentando

la debita sicurezza quando spirano i venti di libeccio

6<sup>o</sup> Infine che quasi impossibile sarebbe il ripararlo da un bombardamento dalla parte di mare, che potrebbe facilmente effettuarsi sia dalla parte esterna del golfo giovandosi della depressione esistente tra i monti del Monzzone e della Castellana sia direttamente da navi che si stabilissero presso l'entrata del Golfo stesso, il quale pericolo dopo l'adozione delle navi corazzate, è fatto molto più grave.

Per lo contrario nella località designata presso S. Vito risultava:

1<sup>o</sup> Esservi una considerevole estensione d'area pianura tale da eccedere i prevedibili bisogni avvenire di quello importante stabilimento.

2<sup>o</sup> Esservi perciò facile lo adottare per un uso Anzitutto quelle particolari disposizioni che sono richieste dalla economia e prontezza del lavoro:

3<sup>o</sup> Che essendovi l'area già bella e preparata si potesse porre simultaneamente mano a quasi tutte le opere, in modo da ridurre al tempo necessario alla sua costruzione al minimo.

4<sup>o</sup> Che vi sarebbe possibile e facile ogni ulteriore ingrandimento dello stabilimento stesso.

5<sup>o</sup> Che in quella parte del Golfo è ove le acque sono il più costantemente tranquille, ed ove dominano meno i venti, per cui sarà sempre possibile effettuare quelle delicate operazioni che da frequente occorrono negli arsenali marittimi.

6<sup>o</sup> Finalmente che quella località trovandosi nella parte più interna del Golfo, è perciò relativamente alle altre tutte la più riparata da un attacco di mare.



È qui giova notare che, se in quel punto l'Arsenale  
trovavasi già fin d'ora nelle migliori condizioni dal  
lato della difesa marittima, sarebbe inoltre possibile al-  
-lorché quella maggiore importanza che avrebbe acquisi-  
-stata: ciò si rendesse necessario, d'porlo completamente  
al coperto da un attacco di mare colla formazione  
a traverso del Golfo ed a sufficiente distanza dall'Arsenale  
di una scogliera la quale ne restringesse conveniente-  
-mente l'accesso, che ne sarebbe difeso da potenti batterie.  
L'attuazione di quest'opera, che, coi mezzi dei quali  
ora si dispone, non potrebbe dar luogo ne a gravi diffi-  
-coltà ne a troppo considerabile dispendio, potrebbe l'Arse-  
-nale di Spina in tali ottime condizioni, da dover esser  
ritenuto come unico nel Mediterraneo pella sua ma-  
-gna ed inattaccabile posizione.

La possibilità qui accennata che presenta questa loca-  
-lità di essere così fortemente difesa dal lato di mare, costi-  
-tuisce da per se sola un relevantissimo vantaggio su  
quella del Tarquinario, che non può trincerarsi da una  
ragione marittima, e principalmente quando trattata  
del suo più importante Arsenale; e ciò tanto più ora  
che pella modificazioni che vanno introducendosi  
nelle armi da guerra e nelle loro artiglierie, sempre  
più potenti e pericolosi si fanno gli attacchi marittimi.  
Del che appunto vediamo seriamente preoccuparsi  
gli altri Stati, i quali non si rifiutano a spese  
considerabilissime per accrescere convenientemente  
le difese marittime dei loro principali stabilimenti.  
Supreme è utile lo osservare che, quantunque  
nell'attuale stato di cose la difesa dalla parte  
di terra abbia alquanto perduto della sua prima  
importanza, pure anche questa difesa potrà facil-  
-mente ottenersi senza troppo forte spesa ed in conve-  
-nienti condizioni, come chiaramente risulta da

un elaborato progetto che venne studiato all'uopo da un distinto ufficiale superiore.

Si deve tralasciare di notare l'apprezzabile vantaggio che ne risulta pel Regale che sarà adetto a quello stabilimento, dall'essere il medesimo situato in tanta prossimità della Città di Spina e dei siti più abitati del Golfo, ove sarà possibile pertanto al personale stesso di trovare modo di alloggiarsi.

Le considerazioni qui sopra accennate, la cui importanza non poteva certo venir disconosciuta indugando pertanto il Governo ad ordinare che fossero fatti degli studi accurati nelle località di S. Vito onde meglio convincersi delle possibilità in linea d'arte di attuare il disoposto stabilimento.

È questi studi confermarono appunto le favorevoli previsioni che erano fatte, ed accertarono la possibilità non solo, ma ben anche la facilità di potersi prontamente effettuare quelle opere che sono più urgentemente richieste dai bisogni della Marina.

Le numerose sonde che vi si eseguirono fecero inoltre conoscere con sufficiente esattezza la natura del suolo alle differenti profondità, ed il progetto che veniva formato di ciò gli attenduti risultamenti, presenta pertanto sufficiente garanzia, perchè possa ritenersi che la spesa stata presumtivamente calcolata debba essere bastante al compimento delle opere progettate.

Il nuovo arsenale che verrebbe eretto in quella località consisterebbe di un avamposto, di due grandi bacini o darsene destinate l'una per l'armamento dei legni e l'altra per la loro costruzione e riparazione dopo contenebbe N.º 9 maggiori scali da costruzione e N.º 4 grandi bacini di carenaggio, oltre a tutte quelle officine, magazzini depositi ed altri fabbricati che occorrono in un completo stabilimento di tal

genere, vi compresi due bacini d'acqua situati nella  
vallata di S. Vito nella confusione nell'acqua di  
legnida costinzione, nonché i magazzini delle polveri  
da guerra le capanne dei Marmas e dei soldati della  
Marina l'ospedale etc etc.

La disposizione delle singole parti dell'Arjenale con-  
=tribbe la maggiore economia e protetta nell'edifi-  
=mento dei lavori.

I mezzi di produzione vi farebbero tali quali sono ri-  
=chiesti da una potente marina, ne inferiori a quelle  
di molti dei principali arsenali marittimi di altre  
Nazioni.

La superficie totale dell'Arjenale sarebbe tutto con-  
=presa da ettari 100 circa

Cioè

Dell'Arjenale ettari	82 circa
Delle scarpine e fosse d'immersione dei legnami	18 id

Della quale per ora non si utilizzerebbero nell'ar-  
=senale che circa ettari 50 cotiche verrebbe fatta gran  
parte ai bisogni futuri di quell'importante stabi-  
=limento; nel mentre che la disposizione adottata  
per le singole sue parti sarebbe tale da rendere  
possibile e poco dispendioso un successivo ingrandi-  
=mento del medesimo, e di aumentare così conside-  
=volmente i suoi mezzi di produzione.

Il'importante scarsi che occorrono dovendo eseguirsi  
in terreno fangoso, tale che economico e pronto riesce  
l'uso dei carafanghi a vapore, e tutte le altre  
opere potendo farsi progredire quasi simultanea-  
=mente, egli farà perciò possibile di eseguire nel  
breve spazio di tre anni tutto quanto è necessario  
perché la marina da guerra possa prendere stanza,  
ed in quello di circa cinque anni di compiere tutte le  
opere progettate.

Ora meglio si apprezzerà questo essenzialissimo vantaggio che presenta la località in questione, quando si ponga mente al tempo considerabile che s'impiega nella costruzione di tutti gli esistenti arsenali, e che nel breve spazio di tempo qui sopra indicato sarebbe forse appena possibile di preparare nelle località del Varignano e delle Grazie l'area occorrente.

Nel nostro caso questa circostanza è tanto più da tenersi in conto, in quanto che egli è della massima urgenza di provvedere prontamente alla formazione di una forte marina da guerra, il che, come già osservossi, non potrà mai ottenersi, finché non si posseda un comodo arsenale adeguato ai bisogni della medesima.

La spesa necessaria per l'impianto del progettato stabilimento è calcolata a 40 milioni, spesa che certo non parra eccessiva se si paragoni alle ingenti spese fatte per la costruzione degli esteri arsenali, e che proporzionalmente è molto inferiore a quella che sarebbe incontrata per l'edificazione dell'Arsenale al Varignano.

A questa spesa si dovrà fare fronte in parte coi fondi stanziati nel bilancio della Marina colla legge dell'11 Ottobre 1859 per l'trasferimento della Marina Militare nel Golfo di Spezia, e per l'altra parte con nuovi apporti.

Colla legge succitata venne stanziata la somma di 8 milioni da ripartirsi in uguali rate nei bilanci della Marina dal 1860 al 1863; Le due prime rate però, cioè quelle del 1860 e 1861 trovandosi già spese ed impiegate per lavori eseguiti al Varignano, e nello acquisto di macchine, pontoni e di altri apparecchi affaroni a vapore; non restano perciò presentemente più disponibili che le due ultime

rate del 1862 e 1863 ossia quattro milioni, tolte la  
somma alla quale ancor deve provvedersi col mezzo di  
nuovi assegni risulta di 36 milioni.

Qui giova pure notare che le spese fatte coll'importo  
delle due prime rate succitate non saranno per ciò par-  
te perdute, mentre i sei apparecchi effassori i quali  
costano essi soli tre milioni, i pontoni e le altre  
macchine provviste saranno convenientemente uti-  
lizzate per l'esecuzione dei progettati lavori.

Ci si è pertanto, nelle considerazioni qui sopra dette  
che io vi propongo o Signori lo stanziamento di una  
tale spesa di 36 milioni, aprendo a tale effetto un  
credito straordinario nel Bilancio della Marina, confor-  
memente a quanto è indicato nell'unito schema  
di legge, che d'ordine della Corona io sottopongo alle  
Vostre deliberazioni.

M. Sauti

N° 908

Progetto di legge presentato dal Reggente  
il Ministero della Marina e Fante  
autogoverno di fra ordinanza in bilancia 1864-62-  
63-64-65-66 del Ministero della Marina e Fante  
d'intesa di un avvenute militare mantenuto  
tra la città della Spezia e l'abitato di 1° Volo

Tramite del 12 giugno 1864.

*Bellini*

SESSIONE 1861

N° 90-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

### RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**CONTI, SUSANI, MATTEI FELICE, FABRIZI, PESCIOTTO, BELLI,  
CASTAGNOIA, VIRGILI, RICCI VINCENZO**

sul progetto di legge presentato dal reggente il Ministero della marineria

*nella tornata del 12 giugno 1866*

**Autorizzazione di spese straordinarie nei bilanci 1861-  
1862-1863-1864-1865-1866 del Ministero della  
marineria per la costruzione di un arsenale militare ma-  
rittimo tra la città della Spezia e l'abitato di San Vito.**

Tornata del 6 luglio 1861.

**SIGNORI,**

Nessuno fra voi vorrà certamente metter in dubbio che il possedere buoni arsenali sia un validissimo, indispensabile aiuto a formare la potenza di una nazione sul mare. Se ciò è vero per ogni altra nazione, tanto maggiormente lo sarà per l'Italia, che ha una lunghezza considerevolissima di coste, una popolazione di ardita e valorosa rinomanza per fatti di mare i più celebri nelle storie, e che d'altra parte si trova al presente in misere condizioni per ciò che riguarda i suoi arsenali; quelli che essa possiede a Napoli ed a Genova essendo affatto fuori di proporzione colla grandezza che conviene alla marina del Regno d'Italia.

Queste antiche provincie, che in tutto quel penoso intervallo di tempo, in cui la fortuna del nostro paese era cotanto al basso, tennero pur sempre dinanzi alla mente lo scopo che ora felicemente abbiamo raggiunto, aveano già posto mente fin dal 1852 ad allargare le loro forze marittime, e colla legge del 4 luglio 1857 sancirono la spesa per esse gravissima di

otto milioni, affine di trasferire la loro marina militare da Genova all'ampio golfo della Spezia, secondo il progetto formato dall'ingegnere Rendel nel 1855 che lo stabiliva nel seno del Varignano.

Quando in sul cadere dell'anno 1859 gran parte dei nazionali desiderii erano appagati, ed il rimanente si mostrava sperabile in bene, il Ministero nominò una Commissione composta di persone ricche delle opportune cognizioni speciali, affinché desse il suo avviso sopra le modificazioni che si doveano introdurre nel progetto primitivo dell'arsenale della Spezia. Ne ebbe il parere di toglierlo dal seno del Varignano e di stabilirlo piuttosto tra la città della Spezia ed il paese di San Vito, là dove trovasi un'ampia pianura al fondo del golfo.

La prima considerazione che si presenta a chi si faccia ad esaminare la proposta del Ministero, riguarda questa grave modificazione, la quale non verrebbe favorevolmente accolta senza i segni più evidenti di necessità, per non perdere le somme già spese nel Varignano e per non incontrare le varie difficoltà che si oppongono ad essa da molti. La vostra Commissione credette perciò fosse suo dovere di occuparsene prima d'ogni altra cosa e dopo lunga e matura discussione, venne nell'unanime parere che la proposta modificazione era da adottarsi.

E di fatto, quantunque essa non fosse tutta d'accordo sugli inconvenienti che si temevano nella posizione del Varignano per la mancanza di acqua viva e di abitazioni, cui vedeva possibile il supplire sufficientemente, per la minore tranquillità delle acque certamente vera a cagione della molto maggior vicinanza all'imboccatura del golfo e del non essere riparata interamente dai venti che lo dominano ma non da tenersi come pericolosa, per la minor sicurezza militare da un attacco di mare che ammetteva bensì a cagione della tanto minore distanza dall'imboccatura, ma credeva più che compensata da una maggior estensione della linea attaccabile che rende necessarie fortificazioni molto più ampie, e numero di difensori assai più copioso; pure convenne unanimemente nello scegliere la posizione proposta dal Ministero presso la città della Spezia per altre validissime ragioni.

Le quali stanno in ciò che lo spazio piano mancando al Varignano, si fa necessario il conquistarlo per forza di mine sui contrafforti che formano il seno coi loro fianchi assai ripidi, dimodochè per ottenere l'area utile non dei trenta che prima ci bastavano ma degli ottanta ettari che nelle presenti circostanze ci abbisognano, gli scavi di roccia divengono così importanti da condurci a dispendio affatto intollerabile. E quel che più monta, il tempo richiesto sarebbe incomparabilmente più lungo; avremmo forse in tal caso l'arsenale costruito quando il maggior bisogno sarebbe trascorso, poiché a quel tempo l'Italia non sarebbe più, come ora, entrata da poco nel numero delle grandi nazioni. Il bisogno di star tutti raccolti a difesa più non sarebbe allora cotanto urgente,



per aver d'essa colle gloriose gesta dei suoi figli, colla prosperità della sua industria, colla ricchezza dei suoi commerci presa già quella importanza che si conferma da sè, e non ha tanto bisogno di militari argomenti per essere rispettata. Vi ha pure un'altra ragione che, quando anche non impedisse nelle varie parti dell'arsenale qualunque razionale disposizione impossibile ad ottenersi senza libero spazio, sarebbe pur bastante a far abbandonare la posizione del Varignano, Essa sta in ciò che oltre certi limiti non è possibile di penetrare a cielo scoperto nei fianchi di un monte, e questi limiti sarebbero già varcati di molto prima d'aver ottenuto gli ottanta ettari ora necessari; tanto meno adunque sarebbe possibile l'ampliamento dell'arsenale in futuro, previdenza che pure non si può trascurare.

La vostra Commissione non si accontentò di approvare che si tolga l'arsenale dal seno del Varignano, ma fece pure oggetto delle sue discussioni la posizione scelta dal Ministero, che consiste in quel piano collocato nel fondo del golfo tra la piccola città di Spezia ed il paese di San Vito, cui si aggiunse parte della vallata dell'Acqua santa. Essa si mostra all'occhio come assai felicemente formata dalla natura per ampia distesa pianissima, sulla quale si possono distribuire le varie parti dell'arsenale, come meglio aggrada; per acque sempre tranquille presso la sua spiaggia, per collocamento riposto, e perciò più facilmente difendibile dal lato di mare contro navi nemiche, che dovrebbero attraversare lungo lo stretto golfo i fuochi incrociati delle batterie che stanno sulle opposte sponde; per facilità di avere dalle vicine sorgenti acqua potabile a beneficio delle tante persone, e da qualunque pozzo sia praticato nel terreno acqua buona ad alimentare le caldaie e tanti altri apparecchi usati nelle navali costruzioni; per trovarsi vicina infine ad una città in cui possono prender stanza operai, e capi, ed ufficiali.

A riconoscere il sottosuolo vennero tentati ben ottantotto scandagli per trivellazione in punti scelti così da fornire indizio sicuro della qualità dei terreni, ove più importava, e se ne ebbe la prova che quel tratto di pianura che trovasi a ponente della Spezia fu già in tempi remoti un ampio seno, quasi continuazione del presente golfo, ricolmato a lungo dalle materie trascinatevi dalle alluvioni.

Il suolo consta di tre strati distinti: il primo formato dalla terra vegetale, sovrapposta ad uno strato di arena agglomerata; il secondo, da fango di colore oscuro; il terzo, da tufo arenario e calcareo, che formava il fondo primitivo di quel bacino e che posa direttamente sulla roccia.

Il primo strato, ove è di più antica formazione, cioè a levante del torrente Fabbriano, ha una grossezza di cinque metri, e può ben sostenere qualunque edificio usato negli arsenali. Il secondo strato è diviso in due parti: la superiore, che giunge fino a dieci metri sotto il livello del mare, è allo stato di fango molle; la seconda è formata di fango denso,

(90-A)

4

che sta sopra il tufo molto indurito. In media s può calcolare che il tufo si trova a 25 metri sotto il livello del mare, il fango denso da 25 ad 41, il molle da 41 a 5, l'arena e la terra vegetale da 5 alla superficie. In alcuni luoghi però il fango molle scende fino a sette metri, in altri non si trova, o almeno in proporzioni di poco conto, e come le difficoltà di scavazione e la resistenza alla compressione di questi terreni sono molto diverse, l'abile ufficiale superiore che compilò il progetto dell'Arsenale se ne seppe valere felicemente per godere dei vantaggi e schivarne le difficoltà in ognuno dei lavori che si devono eseguire.

La posizione prescelta non va però priva di rimproveri, i quali principalmente si possono ridurre a tre: la profondità troppo limitata delle sue acque, gli interrimenti continui ai quali va soggetta, la fiacca natura del suolo che non riceve con sicurezza i fondamenti degli edifici. Sono tre gravi rimproveri che meritano di essere attentamente esaminati.

Quando gli odierni progressi della scienza e delle arti meccaniche non avevano ancora mutata tutta l'economia delle grandi costruzioni pubbliche, sarebbesi certamente tenuto per incauto quell'ingegnere che avesse proposto di lottare coi torrenti e col mare, collocando in un basso fondo, a gran pena scavato, l'ancoraggio per grosse navi da guerra. Egli è per ciò che, sul principio di questo secolo, parecchi ingegneri eminenti della Francia compilarono dei progetti di un arsenale da stabilirsi nel golfo della Spezia, senza pensare a far uso della posizione che ora ci viene proposta dal Ministero. Se essi avessero posseduto i mezzi potenti ed economici che ora abbiamo, non v'ha dubbio che lo avrebbero fatto, tanto più che in quella posizione si possono costruire i bacini all'asciutto con diminuzione di metà della spesa che sarebbe necessaria a costruirli nell'acqua, si può far uso dell'aperto terreno che circonda le darsene per provvederle degli opportuni magazzini ed officine, senza essere legati dalle esigenze locali nel dar loro la miglior disposizione, ed infine si costituiscono per sterro le darsene stesse con una spesa eguale, anzi di alcun poco inferiore a quella che esigerebbe la loro costruzione in acqua, come si proponeva per la posizione delle Grazie, l'aggravio dovuto allo sterro venendo più che compensato dal costruire i muri di sponda entro il mare invece di farli in asciutto. L'annua spesa di scavazione del fondo davanti al cantiere è di tale esiguità da non avere peso sensibile nella bilancia, come lo si dimostra più sotto.

La scelta del luogo suaccennato conduce poi a molti vantaggi. Nella valle di San Vito abbonda grandemente la pietra da costruzione di eccellente qualità, dura così da convenire perfettamente al rivestimento dei bacini di carenaggio, e di facilissima estrazione dalle cave perchè stratificata a varie grossezze che la fanno propria a diverse costruzioni. La distanza di queste cave dal centro dei lavori non sarebbe maggiore di un chilometro e mezzo, e sarebbe cosa facilissima lo

stabilire un piano inclinato automotore che sarebbe di grande aiuto specialmente per le scogliere a pietre perdute.

Nella vallata dell'Acquasanta sarebbe pur facile lo stabilire delle fornaci di calce, impiegando la pietra calcarea del paese e la lignite di Sarzana, che si ha sul luogo a buonissimo prezzo. Gli sterri e la spiaggia possono dare la sabbia, e d'acqua se ne trova con poco lavoro per via di piccoli pozzi scavati in un punto qualunque di quel terreno. Finalmente esso offre un vantaggio non piccolo per copiosa acqua potabile, la quale si può avere con tutta facilità intubando la polla di Cadimare, che finora andava perduta, o veramente derivandola con maggior spesa dalla Vara.

Il secondo rimprovero ha il suo fondamento negli interrimenti considerevoli e continui cui si reputa soggetta quella parte del golfo; tanto da far procedere in vari siti la sponda di un metro all'anno, come dicesi ne fa testimonio un idrometro collocato presso la spiaggia dai Francesi nel principio del presente secolo, che ora si trova a più che sessanta metri entro terra.

Questo rimprovero, così nudamente espresso, non può fare a meno di non colpire vivamente, dando chiaro ad intendere che dopo aver profuso tesori, saremo, entro non lungo tempo, minacciati di dover abbandonare il posto per l'invasione delle sabbie; ma, quando si voglia esaminare attentamente la cosa, una tale difficoltà viene a perdere molta della sua gravità, se pur ne ritiene alcuna. È vero che vi è qualche punto in cui la spiaggia invade il mare ogni anno per circa un metro di lunghezza, ma ciò accade precisamente alla parte opposta a quella in cui si vuol stabilire l'arsenale, ai cosiddetti Stagnoni. Se da questo sito si proceda verso San Vito, trovasi che la quantità dell'annuo interrimento va sempre diminuendo. Ma, per andare incontro alla massima difficoltà, si ammetta pure che dinanzi San Vito l'interrimento sia eguale a quello che si ha presso i Stagnoni. Per trovare di quanto in questo estremo caso verrebbe a crescere il fondo, è da notarsi che, tentandolo cogli scandagli, si trova aver presso la spiaggia un'inclinazione del due per cento, un centinaio di metri più avanti l'inclinazione dell'uno e mezzo, e via dicendo, fino a circa un chilometro dalla spiaggia ove, raggiunta la profondità di dieci metri, il fondo va sensibilmente degradando verso l'imboccatura del golfo con una pendenza non maggiore del cinque per diecimila. Ammettendo pure che in media l'interrimento sia di un metro all'anno, trovato il massimo per qualche punto soltanto, il che corrisponderebbe colle citate pendenze a circa due centimetri di altezza sul fondo, concedendo anche che l'interrimento si estenda fin dove il fondo ha raggiunto una pendenza uniforme ossia si faccia sopra una larghezza di un chilometro al più, siccome la lunghezza di questa zona, corrispondente alla sponda dell'arsenale che si bagna nel golfo, non è maggiore di 700 metri, si avrebbe un annuo deposito di 14000 metri cubi al-

(90-A)

l'anno da scavare in una trentina di giorni, con una spesa annua che non supererebbe mai le 18,000 a 20,000 lire, e corrisponderebbe ad un capitale di 400,000 lire. Questo risultato, assai esagerato a bello studio, dimostra chiaramente che invece di guadagnare si perderebbe, e molto, se credendo di impedire ogni interrimento attribuito ai torrenti Lagora, Starolo, e Fabbriano, si volesse gettarli in val di Magra, o deviarli con una galleria a traverso la collina, che divide all'occidente la Spezia dal mar ligure, per farveli entrare colla spesa di due milioni all'incirca, ossia quintupla di quanto colle peggiori supposizioni si abbia a subire per il trasporto delle torbide operato da quei torrenti nelle loro piene.

Che in fatto essi concorrano ai lamentati interrimenti non v'ha dubbio veruno, testimonio quel delta che si formò alla loro foce. Possono ben anche contribuirvi le torbide della Magra che son trascinate dalla corrente litorale entro al golfo e descrivendovi le solite curve, cagionate dalle acque tranquille dei seni, vanno a deporre le materie che tengono sospese là dove cessa ogni agitazione; ma non si può dubitare che causa principale è sempre da reputarsi la libera entrata dei torrenti suaccennati. Però, quando sarà costruito il nuovo arsenale, questa causa avrà perduto tutta o quasi tutta la sua potenza per la costruzione dei moli della Lagora e della punta di Marola. Questi moli, che fin dove il suo fondo tocca i dieci metri si protendono nel golfo, normalmente ai muri di sponda dell'arsenale, sono destinati a servire di calata per le merci, a rendere affatto tranquille le acque davanti ad esso, anche quando il vento soffia forte da greco, a tenere fra loro il fondo ben scavato, non permettendo alle sabbie di penetrarvi lateralmente; e servono allo stesso tempo in modo assai conveniente per portare, lungo ed esternamente ad essi, le acque allacciate dei tre torrenti suaccennati per uno, e del torrente San Vito per l'altro. Egli è evidente che, arrivati a quel fondo, non produrranno alcun interrimento, come già si disse che l'esperienza lo mostra, e che gl'interrimenti cagionati superiormente saranno contenuti di necessità dai moli e non saranno di alcun momento per l'arsenale.

Vedesi adunque che i tanto lamentati interrimenti finiscono per svanire quasi del tutto, come diverrebbero affatto nulli quando s'imbrigliassero quei torrenti nelle loro valli, e specialmente in quella dell'Acqua santa, il cui bacino è molto esteso, con molto vantaggio per l'acqua ritenuta che potrebbe servire a molti usi condotta all'arsenale; e quando si scavasse per via dei cavafanghi una fossa presso la foce di quei torrenti, che devono essere soggetti a grandi piene, perchè corrono in ghiaia abbastanza grossa fino alla lor foce, nella qual fossa si raccoglierebbe la massima parte delle materie trasportate nelle piene che poi con pochissima spesa si toglierebbero di tanto in tanto. A mantenere così affatto immune da qualsiasi interrimento il fondo compreso fra i due moli davanti l'arsenale, rendendolo leggerissimo anche al-

l'esterno di essi ove non nuocerebbe punto, si andrebbe incontro ad una spesa annua di qualche migliaio di lire da trascurarsi affatto.

(90-A)

Il terzo rimprovero sta in ciò che il suolo non riceve con sicurezza i fondamenti degli edifici perchè troppo molle. Nel descrivere il terreno su cui si vuol costruire l'arsenale e la qualità del suo sottosuolo, si è già accennato come esso sia in alcune parti atto a sostenere qualunque edificio, in altre invece sia composto di fango più o meno addensato, e si diede lode al compilatore del progetto che seppe usare tratti sfavorevoli per quei lavori che richiedono profondi sterri, i quali poi conducono a solidissimo fondo di tufo. È però facile il pensare che questo accorgimento non poteva essere usato in tutti i particolari edifici, e che necessariamente ve ne debbano essere di quelli che sovrastano a terreni molli e inetti a sopportar gravi pesi. In tal caso si farà uso di larghe platee di calcestruzzo, le quali ripartiscano la pressione e la mettano per ciascuna unità di superficie in proporzioni convenienti colla resistenza del terreno, come si praticò nelle fondazioni degli scali di Tolone che stanno sopra uno strato di fango eguale a quel della Spezia e durano in modo affatto soddisfacente.

Del resto i fabbricati di un arsenale sono per la maggior parte ad un solo piano, pochi hanno un piano superiore, e perciò non sono soverchiamente gravi, tanto più che, a dotarli di maggior leggerezza, il compilatore del progetto pensò di coprire le officine di ardesia e le tettoie di lamiera ondulata e zincata; appoggiando questa copertura sopra incavallature di ferro, o almeno di legno e ferro.

Secondo il progetto approvato dal Ministero, questo arsenale comprenderà due ampie darsene, una che servirà alle riparazioni e l'altra all'armamento, le quali avranno dimensioni eguali a quelle del bacino Napoleone a Cherbourg, e saranno circondate dagli opportuni magazzini e dalle relative officine, quattro bacini di carenaggio in simili condizioni, nove scali della maggior grandezza e vicino ad essi le tettoie sotto le quali si conserveranno, si segheranno, o si lavoreranno i legnami da costruzione; due grandi fosse per la conservazione dei legnami nella melma, delle grandi officine per la costruzione delle macchine motrici dei piroscafi, e la fabbricazione degli svariati lavori di metallo che s'impiegano a bordo delle navi, senza parlare di tante altre officine per la fabbricazione delle corde, degli alberi, delle lance, e via dicendo.

I moli della Lagora e della punta di Marola serviranno pure come calate munite della opportuna strada ferrata e delle gru per ricevere e condurre le merci nell'interno dell'arsenale, il quale ne è pure munito nella direzione de'vari scali, officine, magazzini e bacini. Presso il molo di Marola si getteranno gli avanzi di terreno proveniente dagli sterri, e così si colmerà quel fondo, e si avrà un luogo addattato a servire di magazzino pel carbone dei piroscafi, per i viveri e la polvere

da guerra. Le materie tolte al fondo del mare coi cavafanghi si scaricheranno presso l'isola della Palmaria, in modo però che si tengano a una determinata distanza dalle coste per non cagionare dannosi interrimenti.

Sul punto culminante di questa isola che ha vista per lunghissimo tratto sulle coste della riviera ligure, darà i suoi avvisi il telegrafo aereo che corrisponderà con l'altro del forte S. Maria, il quale dal canto suo sarà in relazione immediata con quello dell'ammiragliato. Per maggior sicurezza si aggiungerà pure un filo telegrafico sottomarino che dall'isola Palmaria corrisponda direttamente coll'ammiragliato.

Quanto alla difesa militare dell'arsenale è da notarsi che il regno d'Italia ha ben altri e più distanti confini di quelli che avea il piccolo Stato piemontese, e cessano perciò tutti i timori che si provavano da alcuni nostri onorevoli colleghi nel 1857; essa non è, relativamente parlando, nè difficile, nè straordinariamente dispendiosa perchè deve guardare una estensione ristretta, dominata da vicine eminenze, ed avente uno scarso numero di punti accessibili, non penetrandovi che la sola strada di Genova. La grande distanza che corre dall'imboccatura del golfo all'arsenale, lo fa guardato quasi assolutamente dai proiettili nemici, mentre le opportune batterie impediranno alle navi di venire entro il golfo a minor distanza. La sua sicurezza sarà poi completa, quando sarà costruita una scogliera munita di artiglierie che chiuda il golfo verso la sua metà dove è più ristretto, lasciando una apertura angusta e rendendo in tutti i tempi perfettamente tranquilla nelle sue acque la metà interna che conterrà l'arsenale e potrebbe pur ricevere in sicuro rifugio tutta la nostra armata navale.

Grande vantaggio arrecherebbe certamente alla sua difesa, e, ciò che non è meno importante, all'economico approvvigionamento dell'arsenale, un ramo di strada ferrata il quale spiccandosi dalla ligure che deve passare vicino alla città, mettesse per la valle del Taro nella strada ferrata dell'Italia centrale presso Parma. È da sperarsi che il Ministero vorrà prendere in considerazione questo voto espresso in qualche ufficio nell'occasione in cui si discuteva la presente proposta di legge.

La vostra Commissione dovette volgere la sua attenzione sopra la qualità dei lavori che debbonsi eseguire nella costruzione di questo arsenale per decidersi ad approvare un modo di appalto piuttosto di un altro. Il volume degli sterri sale ad un valore enorme per creare le due darsene, i bacini di carenaggio, le fosse da legnami. La maggior parte delle materie provenienti da essi mettonsi in opera sul posto per elevare il piano di tutto l'arsenale che deve stare a due metri sopra il livello del mare, e quello del cantiere che deve raggiungere i tre metri. Perchè poi gli scavi sotto acqua possano procedere di pari passo cogli altri lavori, bisogna usare l'azione dei cavafanghi per 1600 metri cubi al

giorno, tanto più che è cosa urgente l'averne disponibile la darsena nel tempo più breve che comporti la natura del lavoro. Il Governo ha già provveduto per avere fra poco tempo i sei, che uniti, possano eseguire l'accennato sterro; prestati all'appaltatore con patto di renderli in buono stato, gli fan più agevole il ribassare sui prezzi, e restano poi al Governo che ne ha gran bisogno per tanti porti italiani da migliorare.

Le opere di muratura sono in gran numero e di svariatissime maniere: Scogliere a pietre perdute, a massi regolari, coronate di pietra viva, in fondi poco profondi ed in altri che vanno a più di dieci metri, muri di sponda che sarà assai bene fondare con cilindri a sistema idropneumatico quando vadano a molta profondità, platea di calcestruzzo fondata sopra una ampia scogliera a larga base sotto gli scali, per portare la pressione a mezzo chilogramma per centimetro quadrato quando sia caricata di tutto il peso del bastimento costruitovi sopra, officine grandiose, tettoie vastissime, moli assai lunghi, canale per acque allacciate, ponti, ecc., ecc., tutto conduce a designare codesti lavori come veramente straordinari. Se poi si aggiunga la considerazione del grandissimo loro valore, la maggioranza della vostra Commissione credette si dovesse conchiudere che ben pochi sono in Europa gli appaltatori i quali possano fare per tale impresa un'offerta sincera e positiva, che perciò fa d'uopo lasciare il sistema della pubblica asta, ed accostarsi in tal caso a quello delle trattative private, purchè al quaderno d'oneri sia data la massima pubblicità.

Il commissario del nono ufficio, ha però richiesto fosse accennato nella presente relazione il suo dissenso dall'articolo 5, e ciò tanto per espresso mandato riavutone, come per propria convinzione. Egli non crede siansi addotte convincenti ragioni per dimostrare che si debba allontanarsi dalle regole fondamentali prescritte dalle nostre leggi amministrative.

La vostra Commissione non fu di avviso che si dovesse esonerare dai diritti di dogana tanto le macchine quanto i materiali che saranno impiegati nella costruzione dell'arsenale. Alcuni dei commissari temono troppo il fatto che un qualche appaltatore potesse valersi di tale facoltà per fare acquisti maggiori del bisogno, affine di rivenderli poi a privati con danno grave del pubblico erario, e peggio ancora, della pubblica moralità. Per le macchine trova assai più facile la sorveglianza e più giusta la richiesta. Quanto al sancire per legge, che tutti i contratti stipulati per le costruzioni e provviste all'arsenale abbiano ad essere esonerati dal pagamento delle tasse determinate per legge, pare evidente si possa opporre che sarebbe una disposizione di certo ed inutile danno alle non floride finanze dello Stato, poichè gli appaltatori son soliti a vedere le imprese secondo il loro insieme, e che perciò non si debba approvarla tanto più che servirebbe di pernicioso esempio per il futuro.

Fra le varie disposizioni del quaderno d'oneri, che più riu-

scirono gradite alla vostra Commissione, vi è quella della multa imposta all'appaltatore quando ritardasse nel compimento dei lavori per il tempo fissato, del quale si dà qui un cenno che sarà certo aggradito, trattandosi di un'impresa così urgente e vantaggiosa alla potenza nostra sul mare.

Nel primo anno si potranno eseguire i seguenti lavori: condotta dell'acqua di Biassa; traslocamento della strada di Portovenere; formazione del canale destinato ad allacciare le acque dei vari torrenti; imbrigliamento dei torrenti nelle loro vallate; eseguitamento della tura all'esterno della darsena; scavo delle terre fino al pelo dell'acqua nella darsena e trasporto di esse al luogo degli scali; formazione di scali; collocamento delle trombe di esaurimento e loro macchine motrici a vapore; costruzione di tutto il muro di cinta dell'arsenale; costruzione delle officine, tettoie e magazzini per quella parte che sarà giudicata necessaria sia per i lavori degli anni successivi, sia per le costruzioni navali che si potessero iniziare un anno dopo l'incominciamento dei lavori.

Nel secondo anno: scavo delle terre per la formazione della darsena e dei bacini di carenaggio per quella parte che potrà eseguirsi all'asciutto; costruzione dei muri di sponda della darsena e muratura dei bacini di carenaggio per una terza parte; proseguimento degli scali di costruzione delle officine e dei magazzini; escavazione del fondo davanti l'arsenale; incominciamento della gittata alla punta di Marola.

Nel terzo anno continuano gli stessi lavori, e sono compiuti interamente i magazzini e le officine occorrenti per la direzione delle costruzioni navali.

Nel quarto anno continuano gli stessi lavori, e sono compiuti interamente tutti i cantieri di costruzione, le officine, i magazzini, uno dei bacini di carenaggio, la darsena ed il suo canale d'entrata scavato per via di cavafanghi a vapore.

Nel quinto finalmente vengono proseguite le escavazioni del fondo sul davanti dell'arsenale a formare un vasto ancoraggio per bastimenti in disarmo, e si compie la gettata alla punta di Marola, i tre altri bacini di carenaggio, e quelli altri lavori di adattamento, che valgano a mettere l'arsenale in istato di rispondere completamente alle esigenze delle nostre navali costruzioni.

Come si vede, i lavori sono così disposti da permettere i pagamenti in vari anni; e su ciò la vostra Commissione non trova punto da osservare, perchè, anche con questa divisione, i lavori rimangono tanto considerevoli per il tempo loro assegnato, da far temere di confusione piuttosto che di lentezza, ed ha l'onore di proporvi l'approvazione della presente legge colle modificazioni che vi ha introdotte.

PIETRO CONTI, *relatore.*



PROPOSTA DEL MINISTERO

Art. 1.

Sarà costruito nello spazio esistente fra la città della Spezia e l'abitato di San Vito un arsenale militare marittimo.

Art. 2.

Per l'esecuzione delle opere del nuovo stabilimento, pel trasporto ed installazione nel medesimo del materiale della marina militare e per tutte le esigenze che ne derivano, è autorizzata la spesa straordinaria di trentasei milioni di lire ripartitamente come infra nei bilanci del Ministero della marina.

Bilancio 1861	L.	4,000,000
— 1862	»	7,000,000
— 1863	»	7,000,000
— 1864	»	7,000,000
— 1865	»	7,000,000
— 1866	»	4,000,000
	L.	<u>36,000,000</u>

Art. 3.

Verrà inoltre erogato in dette opere il fondo assegnato dalla legge 11 ottobre 1859 alla costruzione di un arsenale militare marittimo nel golfo della Spezia per le quote 1862 e 1863.

Art. 4.

Le somme di cui sopra saranno stanziare nel bilancio della marina per l'anno 1861 e successivi in apposita categoria colla denominazione: *Trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia.*

Art. 5.

Potrà il Governo concedere a trattativa privata l'esecuzione di tutti o di parte dei relativi lavori a quelle società nazionali che estere, che presentino maggior garanzia di capacità e solidità di credito.

*Il pubblicando però per lo stampo il quaderno d'ordini nel termine di un mese di un mese prima dalla concessione.*

Art. 6.

Il Governo è autorizzato ad esonerare dai diritti di dogana tutti i materiali e macchine da impiegarsi nella costruzione dell'arsenale.

Art. 7.

Tutti i contratti stipulati per le costruzioni e provviste occorrenti all'impianto dell'arsenale andranno esenti dal pagamento dei diritti sanciti dalle leggi.

Art. 8. A b.

Sono abrogate le disposizioni contenute nelle leggi 4 luglio 1857 ed 11 ottobre 1859 relative alla costruzione di un arsenale militare marittimo in detto golfo che sono contrarie alla presente.

PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

~~È data facoltà al Governo di stabilire~~ fra la città della Spezia ed il paese di San Vito l'arsenale militare marittimo del dipartimento marittimo settentrionale.

Art. 2.

A questo scopo verrà destinato e speso il fondo rimanente per le rate assegnate ai bilanci degli anni 1861, 1862 e 1863 dalla legge 11 ottobre 1859 per il *trasferimento della marineria militare nel golfo della Spezia.*

Art. 3.

Per compiere i lavori di costruzione e gli acquisti relativi all'arsenale della Spezia, è inoltre autorizzata la spesa straordinaria di 36 milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero della marineria sotto la categoria: *Arsenale della Spezia*, e da assegnarsi ai bilanci degli anni 1861, 1862, ecc., nel modo seguente:

Bilancio 1861	L.	4,000,000
» 1862	»	7,000,000
» 1863	»	7,000,000
» 1864	»	7,000,000
» 1865	»	7,000,000
» 1866	»	4,000,000
		<u>36,000,000</u>

Art. 4.

È data facoltà al Governo di concedere per trattativa privata, a quelle società nazionali od estere che offrano maggior sicurezza di capacità e di credito finanziario, l'esecuzione di tutti od alcuni fra i lavori relativi alla costruzione dell'arsenale ~~Il~~ *previa pubblicazione per le stampe del quaderno d'ordini.*

Art. 5.

È data facoltà al Governo di esonerare dai diritti di dogana ~~tutte~~ le macchine che si debbano impiegare nella costruzione dell'arsenale.

~~Soppresso.~~

Art. 6.

~~Eguale alla proposta del Ministero.~~

*del primo mese di ciascun sessione il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale marittimo nell'esercizio dell'anno precedente.*

*Sarà copiato*

*Visti i mandati*

*Approvati nella Camera del 10. Luglio 1861.  
Pellati*



MINISTERO DELLA MARINA

Divisione Materiale  
Sezione Fabbricati

N.º 1899

Risposta al Foglio  
del N.º

Indicare nel Riccontro la Divisione e  
la Sezione; la data ed il numero del precedente.

OGGETTO

Si domanda la restituzione di alcuni  
documenti

Levidenza della Camera  
dei Deputati.

278

Corino, addì 20. Aprile 1862.

Non nota 18. Giugno corrente anno  
del 1862. S. S. Contabilità Generale si  
trasmetteranno a cotesto Ufficio di Presidenza  
vari documenti, fra i quali pure un piano  
fotografico del nuovo arsenale di Spezia, ed una  
situazione dei lavori di detto arsenale al fine  
di maggio.

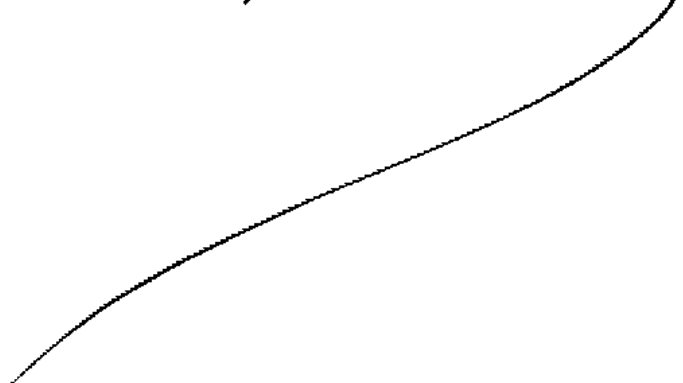
Non trovandosi tali ultimi documenti  
fra quelli tornati dalla Segreteria  
della Camera, lo scrivente prega cotesto  
Ufficio di Presidenza a volere procurare  
la restituzione a questo Ministero onde non  
abbiano a rimanere incompleti gli incarta-  
menti relativi.

Legli coglie questa occasione per portare  
a sua conoscenza essere stato per essere  
mandato a questo come colle altre carte  
un involuppo riguardante le fortificazioni  
di Messina, quale involuppo venne pre-  
sente del sotto scritto trasmesso al Minis-  
tero della Guerra come cosa di sua

competens.

J. M. M. M.

et Bernard





1368

260

Corino, addì 12 novembre 1861.

Divisione materiale

N.º 4874

Risposta al Foglio  
del N.º

OGGETTO

Documenti relativi all'  
Arsenale marittimo di  
Spigia

Alla Direzione della Segreteria  
della Camera dei Deputati

Corino

Con nota del 26 Giugno 1861.  
il ministero scrivente pregiasì  
di trasmettere alla presidenza della  
Camera dei Deputati vari piani  
e Documenti relativi all'Arsenale  
Marittimo di Spigia, dei quali gli  
venne rimandata risposta che -  
diante apposita dichiarazione di codesta  
Segreteria, ai piedi di una copia  
dell'elenco descrittivo delle carte.

Dietro bisogno avvertito, ap-  
pendosi ora fatta ricerca dei medes-  
simi, si rinvennero presso questo  
Dicastero ippiani, i quali probabilm-  
mente sono stati restituiti dalla  
Segreteria del Senato del Regno, ma  
non fu possibile trovare né qui,  
né mediante ricerche officiose  
presso il Senato stesso, gli altri  
documenti che in appresso si in-  
dicano, cioè:

1.º Rapporto sull'operato della  
Commissione mista creata dal

23

Ministero della marina, come da Dispaccio del ministero della guerra al signor presidente della medesima, portante la data 4 Giugno 1860 Divi: Servizio del Genio militare, Ufficio materiale Sezione 1<sup>a</sup> n° 3825.

2<sup>o</sup> Calcolo di massima n° 11. per l'erezione dell'Arsenale ed opere dipendenti a seconda del progetto in data 1<sup>o</sup> Aprile 1861.

3<sup>o</sup> Specchio delle trivellazioni eseguite fra la Spezia e S. Vito, e la valle dell'acqua Santa colle rispettive altezze sul livello medio del mare.

4<sup>o</sup> Rapporto della commissione mista incaricata dell'esame del progetto suddetto, come da Dispaccio del Ministero della marina al presidente della medesima, in data 20 Aprile 1861 Divi: materiale n° 3329.

5<sup>o</sup> Relazione n° 5 a corredo del progetto del 12 Aprile 1861.

Visto che la restituzione dei piani non consta né per mezzo di nota, né per mezzo di elenco, che possa metter sulla traccia dei documenti mancanti, occorre a questo Ministero di dirigersi a codesta Direzione di Segreteria che ne prendeva a quell'epoca carico, pregandola a voler rintracciare il corso presso la persona cui furono rimessi, essendo questo il solo mezzo di venire a conoscenza dell'esito loro finale.

Il Ministro

*[Handwritten signature]*

222

# VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RE D'ITALIA

Il Ministro della Guerra incaricato del Portafoglio della Marina  
è autorizzato a presentare al Parlamento nazionale il progetto di legge  
per l'erezione d'un Ospedale Militare Marittimo tra la città della  
Spina, e l'abitato di S. Vito, e a sostenere innanzi il medesimo  
la suddetta legge.

Dat. Roma il 9 Giugno 1861.

